

[IT] Descrizione del progetto

Il dottorato di ricerca in Cultura visuale si propone come progetto formativo di terzo livello capace di incrociare ambiti diversi: Letteratura, Estetica, Storia dell'arte, Teoria dell'immagine, Teoria dei media e Tecnologie del digitale.

La "Visual Culture" studia infatti gli aspetti culturali dell'esperienza visuale: dalla storia della percezione e degli sguardi ai media, dalle immagini alle istituzioni che le veicolano nel contesto di una determinata epoca e cultura. Tuttavia il successo di questa disciplina ha radici profonde, soprattutto nella storia dei Cultural Studies internazionali, e certamente corrisponde alla necessità di concepire lo studio della visualità e dell'immagine all'interno del più significativo "Cultural Turn" degli studi umanistici, e più nello specifico, nel contesto del cosiddetto "Pictorial Turn" che affronta le questioni poste dalla produzione, dalla circolazione e dal consumo globale delle immagini.

Si tratta di una disciplina che comprende i "Visual Studies" – nati nell'alveo dei Cultural Studies britannici e americani – la "Bildwissenschaft" (scienza dell'immagine) – con le sue prestigiose ascendenze nella scienza/storia della cultura tedesca tra Ottocento e Novecento – e la "Image Science" di recente proposta da W.J.T. Mitchell. A questi approcci si aggiunge la "Bildanthropologie" inaugurata da Hans Belting, che oggi si rafforza grazie alla teoria dell'embodiment e allo studio dell'immagine dal punto di vista delle neuroscienze e delle scienze cognitive. Anche la storia dell'arte, in tutte le sue versioni nazionali, la "philosophie de l'image" francese, oltre agli studi di teoria letteraria e di comparatistica impegnati sul fronte del rapporto tra immagine e parola, tra visuale e verbale, cercano da tempo punti di convergenza e un lessico comune grazie alla "Visual culture" internazionale. Inoltre non va dimenticato il notevole contributo degli studi di genere che hanno innovato con uno spirito antiessenzialista lo studio dello sguardo e delle pratiche visuali.

Gli studi contemporanei di cultura visuale sono pertanto impegnati a definire: l'esperienza del fare-immagine, le questioni riguardanti la spettatorialità e le teorie dello sguardo; l'ampio dibattito che dall'archeologia dei media si è evoluto in un'ecologia dei media; lo studio dell'agency delle immagini in relazione ai comportamenti umani; la svolta bioculturale e biotecnologica nelle teorie dell'immagine, dello sguardo e del dispositivo. La cultura visuale contemporanea cerca inoltre di far fronte alle sfide lanciate oggi dalla "machine vision" e dall'Intelligenza artificiale (si pensi alle reti neurali, ai sistemi di pattern recognition, al vasto ambito di applicazione delle tecnologie della sorveglianza e delle cosiddette "operational images"), nonché dalle tecnologie di Virtual, Augmented, Mixed Reality.

[EN] Description of the project

The PhD in Visual Culture is a third-level educational project capable of crossing different fields: Literature, Aesthetics, Art History, Image Theory, Media Theory and Digital Technologies.

"Visual Culture" studies the cultural aspects of visual experience: from the history of perception and gazes to media, from images to the institutions that convey them, in the context of a given era and a given culture. However, this discipline has deep roots, especially in the history of international Cultural Studies, and certainly corresponds to the need to understand the study of visuality and the image within the more significant "Cultural Turn" of the humanities, and more specifically, in the context of the so-called "Pictorial Turn", addressing the issues posed by the production, the circulation and the global consumption of images.

This is a discipline that includes "Visual Studies" – originated in the British and American Cultural Studies – "Bildwissenschaft" (image science) – with its prestigious ancestry in the science/history of German culture between the nineteenth and twentieth centuries - and "Image Science" recently proposed by W.J.T. Mitchell. These approaches are complemented by the "Bildanthropologie" inaugurated by Hans Belting, which is strengthened today by embodiment theory and the study of image from the perspective of neuroscience and cognitive science. Even art history, in all its national versions, the French "Philosophie de l'image," as well as literary theory and comparative studies engaged on the front of the relationship between image and word, between visual and verbal, and they have long been seeking points of convergence and a common lexicon thanks to international "Visual

culture". It should also not be forgotten the remarkable contribution of gender studies, which has innovated with an anti-essentialist spirit the study of the gaze and visual practices.

Contemporary visual culture studies are thus engaged in defining: the experience of image-making; spectatorship and theories of the gaze; the broad debate that has evolved from media archaeology into a media ecology; the agency of images in relation to human behavior; the biocultural and biotechnological turn in the theories of image, gaze and device. Contemporary visual culture also seeks to cope with the challenges thrown up today by "machine vision" and Artificial Intelligence (neural networks, pattern recognition systems, the vast scope of application of surveillance technologies and the so-called "operational images"), as well as by Virtual, Augmented, Mixed Reality technologies.

[IT] Obiettivi del corso

La Cultura visuale segna una convergenza tra gli studi culturali e la storia dell'arte, ma anche tra la psicologia, l'antropologia, la sociologia e la letteratura. Essa è al contempo uno strumento interdisciplinare che stimola il "visual turn" di altre discipline consolidate: dalla geografia alla comparatistica letteraria, dalla filosofia alla teologia, dalla politica all'antropologia. Gli studi di Cultura visuale hanno insegnato che il fare-immagine, la spettatorialità e i media/dispositivi, vanno compresi nel quadro di un'indagine sui comportamenti fondamentali dell'Homo sapiens e dunque all'interno di una biologia, più precisamente di un'ecologia, che spieghi il significato della relazione che la specie umana ha instaurato con le immagini, con gli sguardi e i dispositivi durante la propria evoluzione.

Il corso dottorale in Cultura visuale mira a formare giovani studiosi/i in grado di affrontare tematiche interdisciplinari e metodologie che siano in grado di interpretare i complessi processi in cui le immagini sono coinvolte, in termini di rappresentazione, produzione, archiviazione (anche digitale), elaborazione e trasmissione.

La formazione lungo i tre anni del corso mirerà quindi a fornire le basi teoriche e pratiche della disciplina ma anche ad aprire nuovi orizzonti esplorativi e innovativi. Per questo motivo accanto a percorsi più "tradizionali" nel campo della storia dell'arte e della teoria letteraria, della teoria del cinema, della fotografia e della televisione, dell'estetica e delle discipline dello spettacolo, si proporranno percorsi innovativi che tengano presente le interazioni tra estetica e neuroscienze cognitive; teoria e archeologia dei media (anche nel loro rapporto con la dimensione della corporeità/embodiment); le nuove tecnologie dell'immagine, e del suono, (sia per quanto riguarda le modalità di creazione e manipolazione dell'immagine e del suono attraverso diverse tecnologie, sia per quanto riguarda la comunicazione politica, le pratiche artistiche e i sistemi sociali di sorveglianza); le questioni legate al sesso, al genere e ai generi per analizzare le pratiche, gli stili, i generi di particolari subculture attraverso le opere; la globalizzazione e le pratiche transculturali (dall'analisi delle connessioni e/o delle collisioni tra rivendicazioni territoriali, tradizioni postcoloniali e circolazione globale, alle ricerche nel campo della memoria transculturale, dell'urbanizzazione, delle migrazioni, delle risorse planetarie e della precarietà); le relazioni tra cultura e memoria (lo studio della memoria, come facoltà collettiva e individuale, in un mondo globalizzato; i modi in cui la memoria può essere "bloccata" – da traumi o da forme di repressione politiche o psichiche); le "environmental humanities and ecologies" (intese come pratiche e interventi che affrontano le ormai inevitabili questioni poste dalle crisi ambientali ed ecologiche, dalla "questione animale" alle sociologie della "everyday life"); gli studi sulla performatività (attraverso un ampio spettro di pratiche e registri culturali, come per esempio attività finzionali e di world-making, teatralità queer, immaginario popolare, performatività della resistenza); gli "immersive environments" (prodotti dalle tecnologie di VR, AR, XR) e le loro applicazioni ai diversi ambiti della cultura (dallo spettacolo ai disabilities studies, alla graphic medicine etc.

[EN] Course goals

Visual Culture marks a convergence between cultural studies and art history, but also between psychology, anthropology, sociology and literature. At the same time it is an interdisciplinary tool that stimulates the "visual turn" of other established disciplines: from geography to comparative literature, from philosophy to theology, from politics to anthropology. Studies in Visual Culture have taught that

image-making, spectatorship and media/devices, must be understood within the framework of an inquiry into the fundamental behaviors of Homo sapiens and thus within a biology, more precisely an ecology, that explains the significance of the relationship the human species has established with images, gazes and devices during its evolution.

The doctoral course in Visual Culture aims to train young scholars to deal with interdisciplinary issues and methodologies in order to understand the complex processes in which images are involved, in terms of representation, production, storage (including digital), processing and transmission. Along the three-year course training will provide the theoretical and practical foundations of the discipline but it will also ~~to~~ open up new exploratory and innovative horizons. For this reason, alongside more "traditional" paths in the fields of art history and literary theory, film, photography and television theory, aesthetics and performing arts disciplines, innovative paths will be proposed toward the interactions between aesthetics and cognitive neuroscience; media theory and archaeology and their relation to corporeality/embodiment); the new technologies of image, and sound, (both in terms of how image and sound are created and manipulated through different technologies, and in terms of political communication, artistic practices and social systems of surveillance); issues related to sex, gender, and the practices, styles, and genders of particular subcultures through works; globalization and transcultural practices (the connections and/or collisions between territorial claims, postcolonial traditions, and global circulation, transcultural memory, urbanization, migration, planetary resources, and precariousness); the relations between culture and memory (the study of memory, as a collective and individual faculty, in a globalized world; the ways in which memory can be "blocked" by trauma or by political or psychic forms of repression); the "environmental humanities and ecologies" (practices and interventions that address the now unavoidable questions posed by environmental and ecological crises, from the "animal question" to the sociologies of "everyday life"); performance studies (cultural practices and registers, e.g., fictional and world-making activities, queer theatre, popular imagery, performance of resistance); the "immersive environments" (produced by VR, AR, XR technologies) and their applications to different spheres of culture (performance studies, ~~to~~ disability studies, graphic medicine etc.).

[IT] Sbocchi occupazionali e professionali previsti

Il Dottorato in Cultura visuale si pone come obiettivo la formazione di studiose e studiosi capaci di svolgere attività di ricerca e di docenza nelle Università e nelle istituzioni AFAM, in tutti gli ambiti disciplinari previsti dal ciclo di studi, nonché la formazione di esperti in grado di svolgere mansioni di alto profilo in istituzioni culturali quali musei, biblioteche, archivi, fondazioni e imprese culturali, nell'editoria e nei settori relativi alla formazione, alla direzione e al coordinamento delle loro attività. Ulteriori ambiti professionali previsti saranno più ampiamente connessi alla disseminazione del sapere e alle public humanities. Gli studiosi e le studiose del Dottorato in Cultura visuale saranno in grado di operare con strumenti di comunicazione tradizionali e digitali, di partecipare attivamente all'ideazione, alla produzione e alla gestione di eventi culturali quali festival, rassegne, mostre, e di agire come mediatori fra organismi pubblici e privati. I saperi e le competenze operative acquisite durante il triennio dottorale rappresentano inoltre uno strumento utile per interfacciarsi efficacemente con il mondo della pubblicità e del marketing. Le dottoresse e i dottori di ricerca in Cultura visuale acquisiranno inoltre competenze, sia tecniche sia culturali, inerenti alle nuove tecnologie visive immersive, sviluppando capacità di integrazione nei contesti scientifici e industriali che ne prevedono l'applicazione.

[EN] Expected employment and professional outlets

The Ph.D. course in Visual Culture aims to train scholars in carrying out researches and teaching activities in universities and AFAM institutions, in all the disciplinary areas covered by the course, as well as to train experts capable of carrying out high-profile tasks in cultural institutions such as museums, libraries, archives, foundations and cultural enterprises, in publishing houses and in areas related to the training, direction and coordination of their activities. Additional professional fields are

more broadly related to knowledge dissemination and the public humanities. Ph.Ds in Visual Culture are able to work with traditional and digital communication tools, to actively participate in the conception, production and management of cultural events such as festivals, reviews, exhibitions, and to act as mediators between public and private bodies. The knowledge and operational skills acquired during the three-year doctoral program are also a useful tool for effectively interfacing with the world of advertising and marketing. Ph.Ds in Visual Culture also acquire both technical and cultural skills, in the new immersive visual technologies, developing integration skills in the scientific and industrial contexts that involve their application.